

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXVI.

SEDUTA DI SABATO 17 DICEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **STORCHI**

INDICE

	PAG
Proposta aggiuntiva di inchiesta parlamentare (<i>Discussione e approvazione</i>):	
BUTTÈ: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia. (655-bis)	675
PRESIDENTE	675, 676, 677
BUTTÈ, <i>Relatore</i>	675, 676
LIZZADRI	676
ZACCAGNINI	676
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	676
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	677

La seduta comincia alle 9.

BETTOLI MARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di iniziativa del deputato Buttè aggiuntiva alla proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia: «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia». (655-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta aggiuntiva, di iniziativa del deputato Buttè alla proposta di in-

chiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia: «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia».

L'onorevole Buttè, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BUTTE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, in analogia più a una prassi che a una disposizione, quando è stata presentata la proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, è stato fissato il termine di sei mesi per la relazione alla Camera.

Era un omaggio ad una prassi che si stava instaurando; ma, in effetti, il termine, lo si sapeva fin da allora, avrebbe dovuto essere integrato.

In questi sei mesi (la Commissione ha cominciato a lavorare il 16 giugno, esattamente sei mesi fa) sono state approntate tutte quelle che erano le indagini, vorrei dire interne, nel senso di costruire un sistema di lavoro che potesse, poi, essere applicato appunto in quella che dovrà essere la parte più spettacolare, se si può dire così, dell'indagine; cioè le visite dirette nelle aziende di lavoro.

Sono stati istituiti quattro Comitati di lavoro; sono state tenute molte riunioni di esperti, sono stati identificati diversi aspetti della situazione, sia in ordine alle statistiche, ai dati economici e sociali; sia per quanto attiene agli altri punti dell'indagine, cioè le contrattazioni collettive, le condizioni morali, la situazione nella applicazione delle leggi sociali.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Tutto questo lavoro ha assorbito il termine concesso, mentre ancora la Commissione non ha potuto cominciare il lavoro più importante.

Nella sua ultima seduta, la Commissione, alla unanimità, ha esposto il suo punto di vista in merito alla durata presumibile dei lavori ed ha chiesto che venisse demandato alla Camera, attraverso la procedura normale un ulteriore periodo di lavoro per la durata di un anno. Esattamente fino al 31 dicembre 1956.

Io penso che gli onorevoli colleghi abbiano a confortare con il loro voto questa richiesta che è intestata al mio nome ma che è l'espressione di tutta la Commissione, sia per i deputati, che per i senatori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIZZADRI. Parlero brevemente per associarmi alla proposta del relatore. Voglio aggiungere che la necessità di questa proroga è assoluta in quanto i sei mesi passati sono stati impiegati nella realizzazione di tutto il piano di preparazione, nella raccolta dei dati, molto importanti e molto interessanti, senza dei quali non sarebbe stato possibile procedere.

Tengo ad esprimere, non come Vicepresidente della Commissione, ma come rappresentante della mia parte, un giudizio positivo sul valore del lavoro svolto finora dalla Commissione e sulla obiettività con cui essa ha proceduto fino a questo momento.

Voglio esprimere anche l'augurio, nella convinzione che la proroga venga concessa, che, anche per la parte di lavoro che resta ancora da svolgere, e che è la più importante, cioè i sopralluoghi nelle fabbriche, la Commissione proceda avendo come fine quel superiore obiettivo etico che si è proposta e che ha sempre trovato tutti i commissari d'accordo: portare a compimento in piena obiettività questa inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche.

ZACCAGNINI. Pur non facendo parte della Commissione di inchiesta, sono, però, informato del lavoro che essa ha svolto, sia attraverso il notiziario pubblicato che ritengo molto utile per informare i colleghi e l'opinione pubblica su questo interessante ed importante lavoro che incide su un aspetto, direi vitale, dei problemi sociali del nostro Paese, sia per notizia diretta.

Desidero esprimere anche la soddisfazione mia e dei colleghi della mia parte per il buon lavoro e per la buona impostazione di esso.

Veramente, era chiaro fin dall'inizio che il termine di sei mesi non avrebbe potuto essere sufficiente. Un lavoro di questo genere, se lo si vuole impostare con serietà come la Commissione ha fatto, richiedeva un lungo periodo di preparazione. Quindi non si può non dare atto ai colleghi della Commissione che essi hanno lavorato bene.

Mi associo all'augurio che i lavori possano proseguire così come fino ad oggi è avvenuto. Solo se ci si pone al di sopra di eventuali posizioni politiche o di parte, se si considera, unicamente, l'interesse comune di compiere un esame obiettivo di quelle che sono le condizioni dei lavoratori nell'interno delle aziende, si potrà intervenire con utili provvedimenti per ovviare agli inconvenienti che sappiamo esistono ma che non conosciamo nella loro concreta realtà.

Nell'esprimere il voto favorevole della mia parte vorrei augurarmi vivamente che questo termine di un anno fosse definitivo, e che questa seconda fase, più delicata e interessante della inchiesta, venga condotta con rapidità, soprattutto perché teniamo a poter disporre al più presto possibile dei risultati della inchiesta.

Esprimo, perciò, l'augurio vivissimo che la Commissione possa compiere entro quest'anno i suoi, veramente utili, lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo è favorevole.

BUTTÈ, Relatore. Desidero replicare solo per riprendere quanto, molto opportunamente, ha esposto l'onorevole Lizzadri ed anche per rendere omaggio ai colleghi dell'opposizione, per il contributo notevole che hanno portato.

Penso che la Commissione debba esprimere un elogio al suo Presidente, all'onorevole Rubinacci, sia per le qualità umane dimostrate, sia per la perfetta conoscenza della materia.

Per quanto riguarda i termini definitivi, io mi auguro che questa proroga sia la prima e l'ultima.

Grosso modo si potrebbe prevedere che il lavoro esterno, cioè quello delle visite, che non saranno limitate ai primi 5 settori del ramo industriale, ma dovranno estendersi, soprattutto, al campo dell'agricoltura e al campo dell'impiego, dureranno almeno sei mesi e che gli altri sei mesi saranno dedicati alla elaborazione delle conclusioni senza le quali la Commissione avrebbe certo mancato il suo scopo.

 LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1955

Non si dimentichi che, storicamente, l'inchiesta parlamentare Jacini, ancora fonte di dati e di valide considerazioni, è durata sette anni.

In ogni modo, proprio per quanto ho detto, esprimo la speranza che l'anno non scada senza che la Commissione sia pervenuta alle sue conclusioni: conclusioni che, come sapete, sono estremamente importanti perché riguardano, attraverso una revisione della legislazione, tutti i settori in cui opera il lavoro.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta:

Il termine di sei mesi previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 28 gennaio 1955 e dalla X Commissione permanente (Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, e prorogato al 31 dicembre 1956.

Trattandosi di articolo unico, e non essendo stati presentati emendamenti, la proposta sarà votata direttamente a scrutinio egreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione della proposta aggiuntiva alla proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori:

BUTTÈ: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655-bis):

Presenti e votanti	45
Maggioranza	23
Voti favorevoli	45
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi, Albarello, Albizzati, Bartole, Bei Ciufoli Adele, Berardi Antonio, Bersani, Bettoli Mario, Bufardeci, Buttè, Ceravolo, Chiarolanza, Cremaschi, Dazzi, De Maria, De Marzi Fernando, De Totto, Diaz Laura, Di Mauro, Driussi, Ferrara Domenico, Gallico Spano Nadia, Gatti Caporaso Elena, Gitti, Gui, L'Eltore, Lizzadri, Macrelli, Maglietta, Mastino del Rio, Montelatici, Penazzato, Repossi, Roberti, Rubinacci, Santi, Scalia Vito, Scarpa, Simonini, Storchi, Tognoni, Valandro Gigliola, Venegoni, Zaccagnini e Zamponi.

La seduta termina alle 9,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI